XI.

LA RAPPRESENTAZIONE DI Santa Agata Vergine, e Martire.

Incomincia la repprefentazione di S. Agata Vergine & Martire.

Langelo annunzia.

LA virginità fanta e vn bel fiore
come vn cãdido giglio puro e net
doue Giefu riceue fempre odore (to
di vergin nacque il fuo corpo pfetto,
per queft'amò Giouanni, e cõ amore
lo die alla madre per figliuolo eletto,
per quefta par che il vafo di elezione
meritò hauer la fua conuerfazione.
Buona integra fede coniugale
miglior la continentia vedouile
ottimo poi e lo ftato virginale,
che fa ciafcnn a gliangeli fimile
pero chi vuole el dono celeftiale
feguiti il puro ancor lornato ftile
di Agata fanta Vergine beata
che la fua vita vi fia celebrata.
Fu quefta Agata fi con Dio congiunta
che volle ogni flagello afpro patire,
da Quinziano infin che fu defunta
prima che alla fua voglia accõfentire
& quando al fin in cielo fu affunta
portò palma & corona con defire,
fe con filentio & attenti ftarete
cofe contemplatiue affai vedrete.

Santa Agata orando dice.

Diletto amor Iefu de l'alma fpofo
a te mi fono fempre confacrata,
& tutto il mio cõtento, & mio ripofo
& contemplar la tua virtu increata,
Iefu pel nome tuo fi gloriofo
farò fempre a martiri apparecchiata,
pche nõ è maggior dolcezza al mõdo
che morir pel tuo nome fi giocondo.

Vn dottore dice a Quinziano.

Signore io vengo per darti notizia
che te occulta vna bella chriftiana,
Agata a nome infin da puerizia,
coftei fi pare vna ftella Diana
fe tu potefsi hauer fua amicizia,
& che tornafsi alla fede pagana,
lonor de gli Dei noftri e de l'Imperio
farebbe quefto & poi il tuo defiderio.

Quinziano rrfponde.

Io ho fentito, & fama manifefta
o Dottor mio, & molto diuulgata,
che vna donzella inuita molto onefta
a lo Dio de chriftiani e cõfecrata, (fta
che modo ce chio vegga, & habbi que
donna famofa nobile, e ben nata,
intendo in ogni modo d'hauer quella
Agata detta tanto vaga & bella.
Pero trouate modo preftamente,
che coftei habbi nella mia prefentia,
ciafcun di voi e fauio, e fi prudente
che mi configlierà con fapienza,
fpero prouuedere honeftamente
di contentarmi con gran diligenza,
rinnegar poi gli farò la fua legge,
& tirerolla nella noftra gregge.

E fau i difputano infieme, & il primo dice.

Principi noftri mentem accepiftis
ego quid in prefentia aliud dicam,
non reperio, nifi in publico edicto
omnes ad Agatam per quirendam
cohortentur hac illam indicanti
aliquod premium fupplimenti:
vero fuplicium proponati.

Secondo fauio dice.

Recte quia fentis quam obrem:
in eandem ipfe fententiã facile venio

El terzo fauio dice.

Nec ego quoq; ab ifta opinione diffen
quare fine mora ad principem, (tio
accendamus eiq; quantum a nobis
confultum eft referamus.

El primo fauio dice.

E ci pare Quinziano con ingegno
fi facci ben cercare doue e coftei
& che non efca fuor di quefto regno,
chella obbedifca a te o noftri Dei
ma credian che farebbe buõ difegno
di far bandir a chi fapefsi lei
la debba palefar dou'ella fia
fotto vna pena grande, & molto ria.

Quinziano chiama el caualiere.

Vien

Vien qua caualier mio habbi ordinato
vn bando che contenga tal tenore,
che chi Agata sa lhabbi insegnato
sotto disgrazia dell'Imperatore
& togli vn bāditor dotto, & pregiato
che con la voce facci gran romore
fa chel bando stia si che ogn'vn intēda
& che mai nessuna scusa lo difenda.

El caualier risponde.

Volentier signor mio di buona voglia
sara adempiuto il tuo comandamēto
piu presto che nō volge al vēto foglia
& fatto sia con buon fondamento

Mentre che il caualier scriue el signor dice.

Fa con prestezza,& trarrami di doglia
& farami felice star contento,

El caualier risponde.

Io tho scritto eccol qui
& ecco il banditor che e gia giunto.

El caualier al banditor dice.

Te questo bando intendi banditore,
& va bandisci & di scolpitamente,
se vuoi hauer la grazia del signore,
fa che che inteso sia ben dalla gente,
& chi sarà trouato poi in errore
sia gastigato & punito aspramente

El Melarancia banditore dice.

io vo,ma prima vn po di qllo amabile
vo bere perche la voce sia durabile.

El Melarancia banditore poi che ha beuuto bandisce & dice.

Fa metter bando il nostro gran signore
a ogni gente dogni condizione,
che chi sapessi: o hauessi sentore
d'vna donna che di gentil nazione
Agata ha nome e consagrato a il core
allo Dio de Christian con deuozione
pero ciascuno insegni chi sa questa
sotto la pena di perder la testa.

Vno va al signore, & dice.

Per vbbidire el tuo comandamento
& far signor a punto il tuo volere;
doue e costei veduto ho mi rammēto
io la faro a chi tu vuoi intendere
& ginocchioni sta con lalmo attento
a orar con vn libro a piu potere,
parmi vna donna di molta virtue
& spesso inuoca il nome di Giesue.

El signor chiama el caualiere.

Caualier mio arma la tua brigata
& mettiti in cammino,& va via presto
menami in quella che tharà mostrata
costui & fa che tu sia pronto: & destro
ell'è gentile & molto costumata
fa che ognun sia nel parlar honesto
& tienla in modo ch'ella non si fugga
che di vederla par chio mi distrugga.

El caualier risponde.

Sie fatto lascia a me tutto il pensiero
presto sie qui & non ti dubitare,

El caualiere a Birri dice.

Aspranaloso,Nibbio,Guercio, el Nero
togliete larme,& fune da legare
andian pur cheti per questo sentiero
& potren quella subito pigliare

Dice colui che la insegna.

Ell'è qua drento caualier prudente
va dentro tu, & mena la tua gente.

El caualier va drento,e dice a Agata

Ho Agata sta su non far difesa
perche ci manda el signor Quinziano
sei sua prigiona e ꝑ lui thabbiā presa,
da qua chi leghi luna, & laltra mano,
vienne & non ti sie fatto alcuna offesa
se lasserai el tuo creder christiano,
& sa gl'Idoli nostri seruirai
dal signor gran tesoro & roba harai.

Agata risponde al caualiere.

Che credi tu chio stimi esser prigione
di Quinziano o daltri & sia chi vuole
a pūto vn zero & māco ch'vn bottone
in vano spendi il fiato e le parole
e sara a tutto a sua confusione
e glie ben orbo chi non vede il Sole
menami e fa di me quāto vuoi strazio
che dogni cosa sempre Dio ringrazio.

El caualier giunto a Quinziano dice cosi.

Magnifico signor io t'ho menata

quell'Agata che tu 'mi commettesti
doue vuoi tu chella sia collocata
tutti e suoi modi sono stati honesti,
ell'è humile & molto costumata,
nel suo parlar & negli atti, & ne gesti
ell'è hor qui el tuo voler disponne,
che facilmente si voltan le donne.

Quintiliano a santa Agata dice.

Agata intendi le parole mia
quest'è l'effetto i ti vorrei pregare,
che tu lasciasi ogni altra fantasia,
& vogli a nostri dei sacrificare
& d'hauer te il cuor mio assai desia
ma ti bisogna prima questo fare,
io te ne prego con piaceuolezze (ze.
fa ch'io nô habbia à vsarti altre asprez

Santa Agata a Quinziano.

Non piaccia mai a Iesu mio signore
chi vogli acconsentir a cotal preghi,
la vita vo por prima per suo amore
cô ogni strazio innanzi chio lo nieghi
non ti ci por chi glio donato il core,
nô creder per lusinghe chio mi pieghi
par che le tue parole dolce sieno
ma sotto quelle ve pien di veleno.

Quinziano dice a santa Agata.

Io vo far prima ogni mia diligenza
acciò che non ti posi piu scusare,
io vo con teco hauere pazienzia
le tue parole non mi faran mutare.

Poi si volge a vn donzello e dice.

Va presto donzel mio & cô prudenzia
a Anfrodessa & qui lhabbi a menare
& venga qui teste senza mancanza,
perche e vn caso di molta importãza.

El donzello va a Anfrodessa e dice.

Madonna a te mi manda il mio signore
che hor tu venga a sua magnificenzia,
per cosa d'importanza & fieti honore
par c'habbi in te vna gran confidenza

Anfrodessa risponde al donzello.

Sia il ben venuto, perche con amore
parata sono a sua obbedienza,
audianne perche tutto il mio volere
e di far cosa che gli sia in piacere.

Giunta Anfrodessa dinanzi a Quinziano dice.

Io son venuta a la tua signoria
perche comandi a me che e douere,
ne fatica o disagio non mi fia
fa pur chintenda a punto il tuo volere
& tutte quante le fanciulle mia
pulite e belle tu le puoi vedere
di mia venuta saprai la cagione
al tuo piacer la roba, & le persone.

Quinziano chiama Anfrodessa dandogli in guardia Agata, & dice.

Vien qua Anfrodessa sauia, & accorta
tien ben in guardia appresso te costei
& quanto tu saprai la priega & esorta
che creder voglia a nostri Idoli Dei
se nol farà con gran martir fie morta
ma se lo fa prometter puoi allei
chio gli darò ricchezze honor & veste
& sempre la terrò in canti e feste.

Anfrodessa la mena fra le figliuole & dice.

Tu sia la ben uenuta cara figlia
& per uirtu ti uo chiamar sorella,
chi uede la uentura & non la piglia
quãdo la uiene all'hor si fugge quella
però al mio parlar alza le ciglia
& non ti far al tuo signor ribella,
se per suo amor rinieghi il tuo Iesue
la piu contenta donna mai non fue.

Agata risponde a Anfrodessa.

Sappi che fuggo lariento & l'oro
la roba, il mondo pôpe el uan piacere
& sol Iesu mio sposo & mio tesoro
mi fa seruendo a lui lieta godere
lui amo e credo e confesso & adoro,
& questo infino a morte uo tenere
in lui e tutto il mio gaudio & côtento
& queste tue parole getti al uento.
Che gioua egli a persona in questa uita
godere in pôpe & in grãdezza e stato
& poi al fine quando fa partita
del môdo nello inferno esser dannato
& perder quella gloria ch'e infinita
dou'è Iesu tutto glorificato,

questa

questa è per certo vna somma pazzia
chi vuole andar per questa falsa via.

Anfrodessa dice a Agata.

Sai tu Agata quel che tu farai
se tu stai forte & dura al tuo volere,
martorizata aspramente sarai
ognun dirà che t'ha fatto il douere
& pure al fine tu rinnegherai
& premio alcun da lui non potrà hauere
tu lo farai per violente doglia
meglio e farlo testè di buona voglia.

Agata risponde ad Anfrodessa.

Tu credi a punto per cotelte cose
di trarmi del mio giusto e buõ cõcetto
le batture mie fien gigli & rose,
patir pel mio Iesu, m'è gran diletto
il qual per me in croce si si pose
& morto fu senza alcun suo difetto
& quando penso a ciò i vo patire
per lui ogni tormento & poi morire.

Prima fanciulla d'Anfrodessa.

Non gli assegnate piu tante ragioni,
attendetela vn poco a confortare,
assaggia vn po di queste confezzioni
& sel trebbiã cominci vn po a gustare
tu muterai queste tuo opinioni
& attenderai con noi a trionfare,

Santa Agata risponde.

I mi conforto & trionfo con Christo
voi dello inferno si farete acquisto.

Seconda fanciulla.

E m'incresce di te Agata bella
che tu vogli si dura tanto stare
io t'amo & voti ben come sorella
però t'esorto che vogli negare,

Agata risponde a detta figlia.

& a me incresce di te tapinella
che se potessi vn po damor gustare
di Iesu Christo vero eterno Dio
daresti el mondo,& la roba in oblio.

L'altra fanciulla d'Anfrodessa.

I so che la faremo vn po mutare
s'ella ci vede ballare vna danza,
il suo cuor si verrà a solleuare
& piglierà nostri modi, & vsanza

L'altra figliuola d'Anfrodessa.

quest'è buõ modo orsu sẽza indugiare
hor dianui dentro va inuita Gostãza,
& falla bella ognun di noi le doni
oltre su sonatori date ne suoni.

Vna dice a Agata quando hanno ballato.

Fa come noi,& lieta viuerai
diãci buõ tempo ne piacer del mõdo
so che le parole d'Anfrodessa intes'ai
non perdere il tuo tempo si giocõdo

Terza figlia a Agata.

el ver t'ha detto, & se tu lo farai
sarai contenta i non mi ti nascondo
& tutti insieme buon tempo faremo
non sai tu che vizioso e ogni stremo.

Quarta figliuola a Agata dice così.

Noi tutte quante ti voglian per grazia
pregar che muti tua opinione,
& harai sempre ogni tua voglia sazia,
& viuerai in gran reputazione,
se poi il corpo tuo tanto si strazia
publicamente in tanta dilegione,
rinegherai pel duolo e per vergogna
pero fallo Agata hor che ti bisogna.

Agata risponde loro.

Se fussin mille lingue a predicarmi
ch'io lasci il mio Iesu amor immenso
allhor piu sento l'anima infiãmarmi
di seruirlo & a questo ogn'ora penso

Anfrodessa dice a Agata.

po che non vuoi i vo rappresentarmi
al signor & dir quant'hai duro il senso

Agata risponde a Anfrodessa.

fa tu che di lui gia non ho paura
chi son nel nome di Iesu sicura.

Anfrodessa va a Quinziano & dice.

Magnifico signore a te ritorno
per riferirti a punto quel ch'io fatto
con Agata parlato ho ogni giorno
& nulla mai da lei non ho ritratto
promessigli vn palazzo molt'adorno
giardini gioie,poderi, ogni patto
ella ricusa & non istima vn fio
se non Iesu che suo clemente Dio.

Et quando vidi che non le giouaua
lusinghe ne promesse ne tesori
& io, & laltre figlie minacciaua
di tormenti crudeli, e gran martori
& ella all'hor cō piu feruor chiamaua
Iesu, & tutti gli angelici cori
sann'hor la voglia de la tua persona
cha farla rinnegar nō son piu buona.

Quinziano rispōde a Anfrodessa.

Hor oltre io ho inteso suo durezza
& quanto forte sta ne la sua fede.
i gli faro tanto crudel asprezza
che la parrà di mongibello herede,
di batriture sia liuida, & mezza
senza alcuna pietà, grazia, o merzede
poi ch'vna feminella a questo modo
sta pertinace, e con l'animo sodo.

Quinziano al caualiere.

Su caualiere va menami qui presto
quell'Agata christiana tanto dura,
io l'insegnerò ben parlar honesto
contra a me con aspra battitura

El caualiere al signore.

Sie fatto signor mio oltre qua presto
per lei sie questa l'vltima presura
e con prestezza a casa d'Anfrodessa
& che tornato sia presto con essa.

El caualiere va p S. Agata e dice.

Va qua pazza bestiale sciagurata
tu mostri pur dhauer poco ceruello,
tu sarai tanto spesso tormentata
che pesta tu parrai da vn martello

Santa Agata al caualiere.

tanto mi sono in Iesu transformata
che nuocer nō mi può alcun flagello

El caualiere a Santa Agata.

tira là, che sarai presto alla proua
se questo tuo Iesu t'aiuta, o gioua.

Giunto el caualiere dinanzi a
Quinziano dice.

Principe degno io ho menata quella
che tu ma detto, e o in pūto e flagelli
comanda, o signor mio cō tua fauella
se vuo chi suegli a lei tutti capelli

Quinziano a santa Agata.

de muta tuo pensieri: o meschinella
che vedi qui parati e gran coltelli
mantice, fuoco, fune, carboni, e taglie
& arrotate son ben le tanaglie.

Santa Agata a Quinziano.

Tutte coteste cose preparate
mi son pace & riposo nella mente,
& queste voglie tua iscellerate
ti faran presto misero & dolente
che le porte del ciel ti fien serrate
e morrai come vn can poi finalmente
e vedrà allhora el tuo pessimo errore
quando sarai nello infernal dolore.

Quinziano a santa Agata.

Dimmi prima che proui alcun martoro
perche dispreżzi e nostri dei contanto

Santa Agata a Quinziano.

Iesu vn solo Dio quale io adoro
charde el mio cor col suo spirito sāto
ma tu che sei di questo dono ignoro
e dal demon sei ingannato tanto
che tu non vedi che maligni sono
gl'idoli vostri come ti ragiono.

Quinziano a S. Agata.

Eleggi hor tu de due partiti luno
o vuo diuerse pene sostenere
e di te non harà pietà nessuno
o vuo la nostra legge ancor tenere

Santa Agata a Quinziano.

guarda quanto e il tuo viuer si e bruno
che tu non puo quella luce vedere
e vane in preda e'in mano a Satanasso
per adorare tuo brōzo, e rame, e sasso.
Et se fiere saluatiche, o feroce
mi manderai a dosso a farmi danno
nel nome di Iesu, & della croce,
mansuete & humil diuenteranno,
se mi metterai nel fuoco che sì cuoce
con rugiada del ciel quà giu verrāno
angeli a mitigarmi ogni tormento
però non hò, ne harò mai spauento,
Et se mi batterai a tutte lhore
siemi dolcezza gaudio, festa, & canto,
perche io ho meco quel consolatore
razzo diuino dello Spirito Santo

q anto

quanto prepari a me maggior dolore
piu si conforta il mio cor tutto quãto
perche spero in Iesu il qual adoro
che mi difenderà dogni martoro.

Quinziano al cavalier dice.

Su presto cavalier fa che tu metta,
costei in prigione horribile & oscura
& sopra tutto tiella bene stretta
vedrò sella starà sempre si dura,
& tu Agata pensa & habbi eletta
tal via che ti facci esser sicura,
da tormenti crudel che son parati
se non harai e tuo pensier mutati.

Agata risponde a Quinziano.

Pentiti tu del tuo commesso male
che tutta via nelle tenebre vai
verrà per te il diauolo infernale
& con lui insieme a dannazion andrai

Quinziano al cavaliere dice.

menala via che presto senza sale
vna nuoua viuanda assaggierai
& so che ti parrà vn poco sciocca

El cavalier a vn giustizier dice.

Su giustizier spezzategli la bocca.

Agata al cavalier dice.

Parmi andar a vn magno desinare
quanto piu metti me in prigion sozze
& quanti piu tormenti mhai a dare
piu sieno ornate, e belle le mie nozze
io patirò lasciarmi flagellare,
& che tutte le membra mi sien mozze
prima che pensi, ò che mai accõsenta
che la fede di Christo in me sia spenta

Essendo Agata in prigione fa ora
zione & dice.

O benigno Iesu de l'alma sposo
che tante pene in croce sopportasti,
& fusti col dimon vittorioso
e Santi padri del limbo cauasti,
dãmi ĩ questa afflizziõ qualche riposo,
si come la tua madre consolasti,
quãdo ti vide in croce con grã duolo
desti Giouanni a lei per suo figliuolo.

Quinziano al cavalier dice.

E gli è venuto il tempo cavaliere
che Agata tu habbia a me menato,
va per lei & poi quanto fa mestiere
harai per tormentarla apparecchiato

El cavalier risponde.

I vo signore, & si vorro sapere,
quel che di fare ell'ha deliberato,
& se non se piegata & presto mossa
dirolle come fie tutta percossa.

El cavaliere dice a santa Agata.

Se tu mutata ancor d'oppinione
che hai tu disposto Agata voler fare
e mi conuien cauarti di prigione
& al nostro signor presto menare

Santa Agata risponde.

Io ti dirò la mia intenzione
el mio sposo Iesu io vo adorare

El cavalier risponde.

va qua tirian via pel camin piano
dinanzi al signor nostro Quinziano.

Santa Agata risponde.

Andianne che contenta son portare
la morte per Iesu fusse pur presto

El Caualier giunto dinanzi a Quin-
ziano dice.

signore eccola qui che ne vuoi fare

Quinziano risponde.

Io la vo domandare, & sia pel resto,
se vuol ancora il suo Dio rinnegare
se non de nostri Dei io gli protesto,
di farla tutta innanzi che sia sera
percossa infranta assai liuida & nera.

Quinziano a santa Agata dice.

Che haj tu deliberato pazzerella
vuoi tu rinegar quel che tu adori
tu sei giouane ornata & moltu bella
vuo tu lasciar guastarti da martori

Santa Agata risponde.

riniega tu che con la mente fella
gl'idoli adori che son pien derrori,
lascia quel bronzo ch'è somma pazzia
& credi al mio Iesu vero messia.

Quinziano dice al cavaliere.

Costei è piu indurata, & piu accesa
nella perfidia ch'ella fussi mai
fa che la stia dalla fune sospesa,

& con,

& con verghe, & baston la batterai
vedren se Christo verrà a far difesa
che tanto innanzi à me chiamato lai
& quando lo riniega con la bocca
io vi comando che non sia piu tocca.

El Caualier al manigoldo dice.

Maestro Piero

Maestro Piero risponde.

Son qui.

El caualier dice.

Togli el ragazzo.
& batterete costei crudelmente (zo
fa che sia in punto ferri, fuoco, el maz
e se altro hauessi a far poi finalmente
poi che costei vuol questo sollazzo
trattianle a questo modo queste gēte

El manigoldo risponde.

lascia pur fare a me per fede mia
sai ch'io non trouo pari nell'arte mia.

S Agata mentre e battuta dice.

Non si può porre nel granaio el grano
se la couerta sua non e battuta,
sarebbe la ricolta fatta in vano
se in paglia non si fussi risoluta,
però e non bisogna Quinziano
far piu con meco si lunga disputa,
fammi quanto ti piace tormentare
acciò chio possa palma ī ciel portare.

Quinziano dice al manigoldo.

Costei ha il suo parlar molto austero
vedrò se queste ti parran nouelle
to le tanaglie in man maestro Piero
& spicca presto a lei le sue mammelle

El manigoldo a Quinziano.

Io lo faccio signor mio volentiero
scaldar le voglio per tagliar la pelle
& soffiar ne carboni quasi che spenti
perche senta piu duolo e piu tormēti

Santa Agata fa orazione & dice.

Hoggi e quel giorno dolce sposo mio
che proui sel mio amor e mercēnario
fedel ti sono quanto piu poss'io
& nulla temo dello mio auuersario,
hora mi bisogna lo tuo aiuto pio
& senza quello ogni cosa e contrario
poi chio ti porto scolpito nel cuore
non ti partire, ma raccendi l'amore.

Vn angelo apparisce a santa Agata.

Angelo sono dalla celeste corte
che mi manda Iesu vero tuo sposo,
vedendo che tu sei constante, & forte
a questo aspro martire, e si penoso,
hor non hauer spauento della morte
che poi sarai nel ciel con gran riposo,
cō gaudio, e riso, e feste il ciel t'aspetta
da Dio sia coronata & benedetta.

El manigoldo dice a S. Agata dice.

Volgiti in qua chio ti farò prouare
ql ch'è spregiare il nostro Imperadore
chiama hor Iesu che ti venga aiutare,
pazza che se tu non riuolgi el cuore
a gl'Idoli t'harò presto a spiccare,
le tue mammelle con molto dolore,
ma se tu ancora rinnieghi il tuo Dio
trouerrai Quinziano esserti pio.

Santa Agata al manigoldo.

Prima mi lasserò tutta tagliare
le mēbra a pezzi nō che le mammelle
& dalle fiere tutta diuorare
& star nel fuoco fra tagli, & coltelle,
chio voglia il mio signore Iesu negare
pon qui silenzio alle parole felle
fa pur l'offizio tuo senza merzede
chio vo pur forte star nella mia fede.

El manigoldo a santa Agata dice.

Hor oltre porgi qua presto il tuo petto

Santa Agata al manigoldo risponde.

Volentier perche questo el tesoro

El manigoldo appicca le tanaglie & dice.

Io ti punirò del tuo difetto.

Santa Agata alza gli occhi al cielo & dice cosi.

O dolce mio Iesu perdona loro
& me fa forte nel tuo amor perfetto,
in questo crudo & rigido martoro
Iesu, Iesu, Iesu, dolcezza mia
dammi fortezza in questa pena mia.

Tagliate le mammelle Santa Agata dice

dice a Quinziano.
O perfido crudel tristo tiranno
che non ti se ribaldo uergognato,
dauer tagliato quel che piu dun'anno
alla tua madre hauesti gia poppato,
ma sappi chio nõ ho di questo affãno
chio nho mille nell'anima appiccato
con le qual mi nutrisco & nutricai,
quando sposa a Iesu mi consacrai.

Quinziano al Caualier dice.
Io non fu mai piu tanto inuelenito
ne dira acceso qual son'al presente
chio sia da una femmina schernito
e ne martorii all'hora e piu feruente,
ua caualier i uo pigliar partitò
rimettila in prigion subitamente
fa che nessun la uada a medicare
& non gli dar da ber, ne da mangiare.

El caualiere a santa Agata dice.
Va qua in mal'hora quãta briga e noia
ci dai tu bestia stolta da catene,
ma credi a me io non ti do la soia
morta presto sarai con doglie e pene.

Santa Agata al Caualier dice.
O Caualier questo me una gioia
che porterò dinanzi al sommo bene,
la morte & uita a buon serui di Dio,
però di questo non mi perturbo io.

San Piero apostolo come medico con un fanciullo innanzi dicea Santa Agata in prigione.
O Agata constante integra, & uera
sposa di Iesu Christo fedelissima,
se paziente sei, & in lui spera
sarai fatta nel ciel gloriosissima,
& Quinziano con sua persona fiera
andrà all'inferno alla fiãma ardentissima
se tormentata tha sia paziente
le tue risposte star lo fan dolente.
Sappi chi sono un medico perfetto
ch'ero qui quando fusti tormentata,
hauendo le mammelle fuor del petto
se tu uuoi io tharò salute data

Santa Agata risponde.
E mi parrebbe far molto dispetto
da huom nessun non fu mai medicata
& però sola in Dio tutta mi metto
che può in vn pũto sanarmi del petto.
Sappi chi ho speranza nel signore
che con la sua parola può aiutarmi,
se piace à lui egliè mio creatore
& può in vn punto tutta ben sanarmi
se a lui non piace leuarmi il malore
io uo piu tosto cosi inferma starmi
che esser guarita dogni pena e doglia
& fussi punto contro alla sua voglia.

San Piero dice a Santa Agata.
Et lui e quello il quale à te mi manda
io son Piero suo Apostol veramente,
a te venuto sono in questa banda
che ma mandato il buon Iesu clemẽte
tu porterai di palme vna grillanda
come martire in ciel chiara & lucente
sta in pace & ama & spera in Iesu Xpo
& farai ĩ terra del suo regno acquisto.

Santa Agata essendo guarita rende grazie a Dio, & dice.
Grazie infinite signor mio ti rendo
inutil serua & hammi tanto amata,
di grã feruor io mi riscaldo e accendo
perche l'Apostol tuo ma consolata
cordialmente il padre reuerendo
mhai in tutte le cose confortata,
& hor sanato mhai il corpo netto
& le mammelle rappiccate al petto.

Vn viandante passa & dice a santa Agata essendo in prigione.
O meschinella che se incarcerata
& hai nella prigion tanto splendore,
vedi la porta che non e serrata
tu puoi senza paura vscirne fuore

Santa Agata risponde.
Non piaccia a Dio chi sia tanto ingrata
chi perda la corona e'l mio honore,
le guardie in gran pericol metterei
& la santa vittoria perderei.

Quinziano dice alla sua gente.
Io vo pur riprouare vn'altra volta
s'io posso trar costei del suo difetto
pazza, indurata, ceruellina, & stolta,

guarda se questo me onta, & dispetto
va caualier, & la fune habbi tolta
menala qui & legala assai stretto
El caualier risponde a Quinziano.
Fie fatto.
El caualier voltatosi a birri dice.
Su qua famigli innanzi, tutti andate
& questa fune & manette portate.
Giunti alla prigione vn birro dice.
Oime caualiere che luscio e aperto
& vedesi la dentro vn gran chiarore,
El caualiere a birri dice.
Ella si sie fuggita chiaro, & certo
noi saremo impiccati dal signore.
Vn'altro birro entra ne la prigione & vedendola dice.
Ella ve pure & stassi la al coperto
& chiama il suo Iesu a tutte lhore
El caualier a birri dice.
Hor oltre presto ognun di voi la pigli
& vuolsi tutto al signor riferirgli.
El caualier a santa Agata dice.
Venir conuienti al principe & signore
che per te mãda, in punto, e il martire
se non rinieghi presto & con furore
e ti farà con istrazio morire,
Santa Agata risponde.
Io non mene perturbo chi ho il core
che sa per questo gran gaudio a fruire
andiã pur psto e par chel cor si strug-
& ogni altro pẽsier da me si fugge. (ge
El caualiere giunto dinanzi al signore dice.
Eccellente signore ecco qui quella
che da noi tanto era stata diserta
& hor lampeggia proprio come stella
sanata & netta questa e cosa certa
rappiccato ha luna; & laltra mãmella
di splendor la prigione era coperta
& era luscio aperto alla bandita
& la poteua & non se mai fuggita.
Quinziano a santa Agata dice.
Vuoi tu ancor venire al creder nostro
se non i ti farò presto morire
io farò il corpo tuo parer vn mostro
per laspre battiture & gran martire
Santa Agata risponde a Quinziano.
Tutto in vano spẽdete il parlar vostro
chi son disposta il mio Iesu seruire
che ma sanato le mammelle mie
non creder mai chio adori tue pazzie.
Quinziano a santa Agata dice.
Dimmi chi tha in prigione medicato
punir lo voglio che ma disubbidito,
Santa Agata rispõde a Quinziano.
Guarito m'ha Iesu verbo incarnato
il qual adoro & sempre ho riuerito,
Quinziano a santa Agata dice.
Ancora hai tu il tuo Dio ricordato
Santa Agata risponde.
Et sempre sto con lui col cor vnito,
Quinziano dice.
Aspetta che hor ti faro tormentare
& insegnerotti tanta dura stare.
Vn sauio dice a Quinziano.
Signor io pigliero da te licenzia
di parlar per lhonor della corona,
tu hai hauuto tanta pazienzia,
spesso & offeso chi tanto perdona,
fa tor del fuoco in nella tua presenzia
& drento metter vi fa sua persona
e vedrai che morrà senza rimedio
& vscirai di briga, & tanto tedio.
Quinziano risponde al sauio.
Tu hai ben detto presto caualiere
truoua carboni accesi in quantitate,
& chiama e fa venire il giustiziere
che sia contro a costei senza pietate
& falla voltolar quant'e mestiere
che la vita & le forze sien mancate,
poi che Christo negar non ha voluto
& hor vedremo se gli dara aiuto.
El caualiere dice al manigoldo.
O giustiziere vien qua
El manigoldo risponde.
Che ho io a fare
El caualier dice.
Io tel diro ma fa che tu sia accorto
El manigoldo al caualier dice.
Io sono in punto dardere e'mpiccare,
damaz-

damazzar gente piglio gran conforto
fammi qual cosa presto guadagnare
eglie vn'ãno chio non ho gnun morto
ecco fuoco mannaia ceppi capresto
s'io ò a far nulla dimmelo pur presto.

El caualiere al manigoldo.

Va togli assai carboni bene accesi
& distendigli ben giu per la via,
a Agata e membri v'harai su distesi
& fa chai tutto vn mantice vi sia,
acciò che e membri sua sien piu offesi
& mostra sempre a lei la faccia ria,
& tanto su quel fuoco la tormenta
che lhabbia la suo vita morta, e spẽta.

El manigoldo a santa Agata dice.

Ispoglia presto fuor di dosso i panni
vedi qui il fuoco, & ecci il manticione
i ti trarrò di vita con affanni,
& accenderò bene ogni carbone
i mi vestirò pur di nuoui panni (bone
del tuo guadagno: & farómi vn giub-
di nulla: stù vuò dire alla brigata
ch'adesso ĩ su quel fuoco t'ho gittata.

Santa Agata si pone inginocchio ni facendo orazione: & dice cosi.

O dolcissimo mio Iesu clemente
dou'è la mia sperãza, el mio conforto
che fusti tanto al padre obbediente
quãdo tu vdisti el suo voler nell'horto
cosi sono io al tuo voler seruente.
a vbbidirti fin chel corpo, e morto
& son contenta fare el tuo volere
& per te morte, & pene sostenere.

Vengono i tremuoti, e Quinziano a paura del popolo: e dice al caualiere

Presto rimena colei in prigione:
caualier mio che io mi vo partire,
veggo gial popolo tutto in cõfusione
non so se qua a me voglion venire

El caualier a Quinziano.

Testè signore: e molta turbatione:
han dato que tremuoti, e grã martiri.

El caualier dice a santa Agata.

Vieni in prigione Agata a grã furore
choggi per te il popolo e a romore.

Vn del popolo dice a parecchi cosi.

Questo e grã segno e molto manifesto
che questa donna e giusta, & perfetta
Quinziano e nel voler si disonesto
e dal consiglio egli ha maluagia setta

Vn gli risponde & dice cosi.

Vedi nel legno hor andiã tutti presto
& ognun Quinziano a sacco metta
perche: gli ha fatto colle sue offese
presso che subbissar questo paese.

Vanno tutti con larme, & dicono a Quinziano.

O Quinziano no veggian veramente
cha torto ai dato a Agata tormenti
& ciascuno di noi si ne dolente,
& sianne assai turbati & mal contenti
se non ti vai condio subitamente
fareno i sensi tua starsi dolenti
a tua cagion tanti tremuoti vengono
& tutto il popolo in paura tengono.

Quinziano risponde loro.

Cio chio ho fatto ancora rifarei
gente bestiale stolta & scelerata
& s'io ho tormentata assai costei
la podestà da l'Imperio m'e data

Vn dice a gl'altri & vanno per ammazzarlo.

Horsu contra costui o frate miei
& vendichiam la vergine beata
& presto diangli a dosso al traditore
pien di maluagità & dogni errore.

Quinziano si fugge & va sopra vn monte, & cade in terra e diauoli lo pigliano & parla Graffione.

Ahi ribaldo chai battuta & scossa
Agata giusta & si fedel christiana
tu ne verrai fra noi in carne & ossa
vissuto male nella fe pagana
fa presto Boccadorso vna gran fossa
& il pigliero poi per ogni mana
& gitterollo giu con gran fracasso
& andian ne le branche a Satanasso.

Boccadorso dice a Graffione.

Graffion la fossa e fatta gettal giue
questo crudel iniquo & scellerato

sempre

sempre ribello al nome di Iesue
che senza scusa debbe esser dannato.
Graffione diauolo dice a Quinziano
Va qua nel nome del gran Belzebue
ognun di noi tharà accompagnato
& per la via noi ti diuoreremo
& poi nel fuoco giu ti metteremo.

Santa Agata essendo in prigione, fa orazione a Dio, & dice cosi.

Clementissimo Dio che mi creasti
con charità a tua similitudine,
& sempre col tuo amor mi confortasti
dato mhai ne martori fortitudine
non par cha ringraziarti el tẽpo basti
tanto e clemente tua eccelsitudine,
ma hor chi sento in me venir la morte
fammi signor fedel costante & forte.
Sento gli spirti miei tutti mancare
dappoi che piace a te signor giocõdo
che l'alma debba il corpo abbandonare
& la calamità di questo mondo
l'anima mia ti vo raccomandare
guardami dalle pene del profondo,
guardami dal demõ cõ faccia horrẽda
& che nel nome tuo ben mi difenda.
In questo estremo, o benigno signore,
a te chieggio perdon dogni fallire
& con tutte le viscere del cuore
a te mi dono & contento morire
cosi ti prego caro mio signore
fammi per grazia te poter fruire
& hor con pronto zelo, & buon disio
ti raccomando lo spirito mio.

Due Angeli vengono giuso, e mentre vengono cantano questa lauda.

Vienne sposa diletta
Agata vergin pura,
In cielo alta e sicura,
Tu sei in cielo eletta,
Tutto il superno regno,
t'aspetta con letizia
Benche nessun sia degno
D'hauer tal' amicizia
Perche da puerizia
Vergin tu ti donasti,
Et à Dio ti sposasti:
Pero in ciel t'aspetta.

Morta santa Agata vengono due Angeli, vno con vna palma, & laltro con vna corona, & quello che ha la palma dice.

O sposa di Giesu Agata santa
ecco la palma & la degna corona
che recherai nel cielo oue si canta,
& fassi festa della tua persona,

Laltro Angelo che ha la corona dice

Di gloria sarai piena tutta quanta
dal padre eterno che la gloria dona
in ciel ne vieni in questa nugoletta
come sposa di Dio sacrata eletta.

Quando gli Angeli ne vanno in cielo cantano questa seguente lauda.

Godi col cuor giulio
o vergine beata,
Agata consacrata
sposa fedele al nostro sommo Dio.
Aperto e il paradiso
doue ogni bene abbonda
con canti festa & riso
& gloria si gioconda,
tu pura netta & monda
fruirai sempre quel cor giulio.

Lauda della licenzia, & cantasi come perche lamor de Dio.

Veduto hauete quanto Agata bella
constante fu per Giesu Saluatore,
& quanti aspri tormenti sofferse ella
piu tosto che negare el suo Signore,
pero ciascun di voi seguiti quella
& goderete drento al vostro cuore,
& del disagio habbiate pazienza
andate in pace & habbiate licenza.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni l'anno. 1591.